

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI D'INCHIESTA NELLA XVII
LEGISLATURA. APPUNTI E TENDENZE*

GIUSEPPE LAURI**

Sommario

1. Premessa. – 2. I numeri. – 3. I temi. – 4. L'incidenza dei gruppi parlamentari: iniziativa e presidenze. – 5. I risultati delle inchieste. – 6. I tempi (previsti ed effettivi) delle Commissioni. – 7. Conclusioni: quale tipo di inchiesta per la XVII legislatura?.

Suggerimento di citazione

G. LAURI, *Le commissioni parlamentari d'inchiesta nella XVII legislatura. Appunti e tendenze*, in *Osservatorio sulle fonti*, n. 2/2018. Disponibile in: <http://www.osservatoriosullefonti.it>

* Il contributo costituisce la rielaborazione dell'intervento svolto nell'ambito del ciclo di seminari "Analizzando la XVII legislatura: elementi per un bilancio", svolti nell'aprile 2018 presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa (Istituto Dirpolis, Area di ricerca PARS) e organizzati in collaborazione con le Università di Firenze (Dipartimento di Scienze giuridiche) di Pisa (Dipartimento di Giurisprudenza) e LUISS Guido Carli (Centro di studi sul Parlamento).

** Dottorando in Scienze Giuridiche, curriculum Giustizia costituzionale e diritti fondamentali, Università di Pisa.

Contatto: glauri46@gmail.com

1. Premessa

L'analisi delle attività delle commissioni d'inchiesta parlamentari (monocamerale e bicamerale) è un prezioso elemento, quasi una cartina di tornasole, di plurime dinamiche interne alle assemblee legislative. Certamente, si tratta di arene dove il dibattito tra maggioranza e minoranza si incrocia con quella *funzione informativa* già nota a William Bagehot¹ - divenuta *funzione di controllo* nei più compiuti studi di Andrea Manzella - consacrata dall'art. 82 Cost. col richiamo al perseguimento del pubblico interesse. In particolare, le commissioni d'inchiesta coinvolgono diverse articolazioni interne (uffici di presidenza, gruppi parlamentari, assemblea) ed esterne (esecutivo) al Parlamento, ben potendo rendere conto, a proposito di ciascuna legislatura, di come si sia svolto il confronto tra questi soggetti.

Preliminarmente, dunque, si enucleeranno i parametri utilizzati per tracciare il bilancio delle commissioni di inchiesta parlamentari nella XVII legislatura. Si dovrà partire dai numeri, per poi considerare i temi delle inchieste svolte, il colore politico dei proponenti l'inchiesta e dei presidenti di commissione, i risultati delle inchieste svolte (approvazione, o meno, delle relazioni finali, presenza di relazioni di minoranza o di relazioni cd. intermedie) e i tempi delle commissioni. Questi dati non resteranno fini a sé stessi, bensì, per ognuno dei versanti dell'analisi, si cercherà di fornire una valutazione (che non pretende di essere esaustiva) di alcune dinamiche traibili. Si prescindereà dall'analisi sindacato ispettivo in chiave comparata – quantomeno in maniera più diffusa di quanto permette la presente sede.

Va anticipato un dato importante. La recentissima riforma dei regolamenti parlamentari non ha toccato le commissioni d'inchiesta e il sindacato ispettivo, in quanto su questi temi sarebbe intervenuta, in maniera radicalmente incisiva, la proposta di revisione costituzionale (cd. *Renzi-Boschi*)², che avrebbe demandato ai regolamenti parlamentari l'attuazione del nuovo art. 82 Cost. («*La Camera dei deputati può disporre inchieste su materie di pubblico interesse. Il Senato della Repubblica può disporre inchieste su materie di pubblico interesse concernenti le autonomie territoriali*»)³. Questo non impedisce che sussistano, per

¹ W. BAGEHOT, *The English Constitution*, Chapman and Hall, Londra, 1867, p. 120.

² Vd. il testo di legge costituzionale approvato in seconda votazione a maggioranza assoluta, ma inferiore ai due terzi dei membri di ciascuna Camera, recante: «Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte II della Costituzione», pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 15 aprile 2016, serie generale.

³ Art. 20 del testo di legge costituzionale. Per alcune osservazioni relativamente alla proposta revisione dell'art. 82, sia permesso rinviare a M. MALVICINI, G. LAURI, *Le commissioni parlamentari di inchiesta:*

recenti sviluppi e osservazioni alla luce della prassi, in Osservatorio AIC, disponibile su www.osservatorioaic.it, 3, 2016, che anticipa molte linee d'analisi riprese dal presente contributo.

quanto riguarda le commissioni parlamentari d'inchiesta, problemi giuridici, e relative possibilità di soluzione degli stessi, su cui si avrà modo di dire nella parte finale di questo contributo.

Un allegato tabellare riassumerà, in maniera visualmente più immediata, alcuni dei dati ricordati dal presente lavoro.

2. I numeri

Partire dagli aridi numeri risulta più fertile di quanto potrebbe pensarsi. Le inchieste parlamentari commissariali deliberate nella XVII legislatura sono state quindici, dato, che segna il record storico dal 1948 (supera, infatti, quello delle undici commissioni istituite nella XIV legislatura, peraltro di pari lunghezza della scorsa). In particolare, le commissioni monocamerali sono state sei presso la Camera dei Deputati, cinque presso il Senato della Repubblica e quattro in sede bicamerale. Emerge dunque un discreto attivismo della Camera dei Deputati, che, analogamente al dato complessivo segna il suo miglior risultato storico (non era mai andata oltre le due commissioni per legislatura). Anche il Senato della Repubblica può rivendicare un risultato notevole, in quanto le sue cinque inchieste raggiungono il numero massimo registrato prima del 2013 (anche in questo caso, nella XIV legislatura).

Questi dati confermano la tendenza, affacciata fin dal 1994, della maggior numerosità delle commissioni monocamerali rispetto a quelle bicamerali. Si può ritenere che ciò il portato di due fattori: da un lato, le commissioni monocamerali richiedono un minor sforzo di “contrattazione” tra le forze politiche e (almeno virtualmente) un iter più rapido (ma su questo si avrà modo di tornare), in quanto tutto si gioca all'interno di un contesto – la singola Camera – certamente più ristretto rispetto al Parlamento nel complesso; dall'altro, e come conseguenza del primo, le forze politiche avranno più interesse (e, si potrebbe dire, gioco più facile) a portare quivi i binari della propria dialettica, sovente molto dura, attuando una sorta di “decentramento dello scontro” rispetto all'Aula – cosa, questa, che vale un po' per tutte le sedi decentrate di confronto tra gli attori politici, si pensi all'esame presso le commissioni parlamentari permanenti, a maggior ragione allorquando il confronto deve tenersi presso la sede monocamerale, piuttosto che presso quella bicamerale.

Sulla tipologia di scontro, si avrà modo di tornare in sede di analisi dei temi delle inchieste parlamentari.

3. I temi

I temi delle inchieste parlamentari sono strettamente connaturati alla natura di interesse pubblico cui le stesse sono preposte dal dettato costituzionale. Sulla loro selezione, inoltre, agisce un forte filtro discrezionale da parte delle forze politiche, su un duplice versante. Da un lato, infatti, tutte le forze politiche

individuano i temi su cui proporre inchieste parlamentari, e si presume lo facciano anche facendo aggio sulle sollecitazioni provenienti dall'opinione pubblica (cosa che è stata sicuramente decisiva, nella XVII legislatura, per quanto concerne alcune commissioni quali quelle sul femminicidio e sul sistema bancario); dall'altro, senza il *placet* della maggioranza dell'assemblea, sarà pressoché impossibile che dalla semplice proposta si passi all'istituzione vera e propria.

Il peso dell'attualità e dell'opinione pubblica nella scelta dei temi d'inchiesta, tuttavia, non impedisce che, tanto nella fase propositiva, quanto in quella attuativa del sindacato ispettivo commissariale, determinati argomenti si ripetano nel corso delle legislature. A prima vista, questo fenomeno parrebbe essere proprio delle sole commissioni bicamerali, come si avrà modo di approfondire; ma non ne sono estranee le commissioni monocamerali. È per questo che si renderà conto, nell'elencazione dei temi, anche della loro "ricorsività storica", sia a proposito delle proposte di commissione pervenute a buon esito che per quanto concerne quelle la cui relativa inchiesta non sia stata deliberata.

Nel corso della XVII legislatura, la Camera dei Deputati ha istituito inchieste relative ai fenomeni della contraffazione, della pirateria in campo commerciale e del commercio abusivo; al sistema di accoglienza, identificazione, trattenimento ed espulsione dei migranti, con particolare riguardo allo stato di CIE e CARA; agli effetti dell'utilizzo dell'uranio impoverito sui militari impegnati nelle missioni internazionali; alla morte del *parà* Emanuele Scieri (1999) e al fenomeno del *nonnismo* nelle caserme militari; alle condizioni di sicurezza e stato di degrado delle città e delle loro periferie; al livello di digitalizzazione e innovazione delle pubbliche amministrazioni.

Le inchieste parlamentari presso il Senato della Repubblica hanno invece riguardato il fenomeno delle intimidazioni agli amministratori locali; gli infortuni sul lavoro; il disastro navale del *Moby Prince* (1991); la ricostruzione successiva al sisma dell'Aquila del 2009 (istituita, ma non costituita); il femminicidio e la violenza di genere.

Le inchieste bicamerali si sono occupate di antimafia; ciclo dei rifiuti; caso Moro; sistema bancario e finanziario.

È proprio a partire da queste ultime che si deve parlare della ricorsività dei temi d'inchiesta parlamentare affidati al sindacato ispettivo in forma commissariale. Escluso il caso della commissione d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario, e fatta l'eccezione di quella sul caso Moro (che ha analizzato profili ulteriori rispetto alle omologhe già istituite sul tema nell'VIII legislatura), le altre due commissioni bicamerali costituiscono esempi di inchieste istituite quasi *ex officio* all'inizio di ogni legislatura e su iniziativa trasversale di tutte le forze politiche. In particolare, la commissione antimafia della precedente legi-

slatura è stata la nona varata dal Parlamento⁴, mentre la commissione d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti e le attività criminali connesse della XVII legislatura è stata la quinta sul tema⁵.

Analogamente, si registrano episodi di ricorsività anche nelle inchieste monocamerale. In particolare, la commissione senatoriale sul tema degli infortuni sul lavoro è allo stato la commissione monocamerale più longeva, essendo la quinta istituita dalla XIV legislatura ad oggi presso l'assise di Palazzo Madama; mentre la commissione presso la Camera dei Deputati sugli effetti dell'uranio impoverito si pone in un solco di continuità con le tre commissioni istituite presso il Senato della Repubblica tra la XIV e la XVI legislatura. Si tratta di occorrenze da non sottovalutare, in quanto sovente inchieste condotte nel corso di più legislature a livello monocamerale sono poi assurte a bicamerale. Sempre da questo punto di vista, si deve ricordare come in molti casi (un esempio su tutti, quello della commissione sul femminicidio e la violenza di genere) la relazione finale abbia esplicitamente raccomandato una nuova istituzione dell'inchiesta nella legislatura successiva.

Nella scelta dei temi dell'inchiesta gioca un ruolo fondamentale la scelta discrezionale delle forze politiche, come si è avuto modo di accennare. Senza alcuna pretesa di esaustività, che certamente richiede analisi su periodi più lunghi, si possono provare a tracciare alcune declinazioni di tale scelta discrezionale. L'attualità della materia è sicuramente alla base di inchieste come quella sul femminicidio e la violenza di genere; la volontà di un marcato confronto/scontro tra le forze politiche può aver giocato un ruolo decisivo nella scelta di intraprendere un'inchiesta quale quella sul sistema bancario e finanziario; mentre inchieste quali quelle sulla vicenda Moro e il caso Scieri hanno risposto alla ricerca di un accertamento della realtà fattuale, anche grazie agli strumenti inquirenti di cui le commissioni parlamentari sono titolari ex art. 82 Cost.

Per quanto riguarda le proposte di inchiesta non approvate, alla Camera ne sono state presentate in tema di disavanzi ed errori nel sistema sanitario (su cui pure sono state istituite commissioni monocamerale nelle legislature precedenti); uso illecito delle intercettazioni; vicenda Alitalia-Air France del 2008; caso Shalabayeva; emolumenti di titolari di cariche elettive negli enti pubblici e nelle società partecipate; ricostruzione post-sisma dell'Aquila (istituita, ma non costituita presso il Senato); strumenti finanziari derivati; case-famiglia e

⁴ La prima, con un mandato molto più ampio rispetto alle prime commissioni monocamerale destinate al solo fenomeno della penetrazione mafiosa in Sicilia, e pressoché cristallizzatosi nel tempo con un monitoraggio a tutto tondo della criminalità organizzata, fu istituita nel 1988 agli esordi della X legislatura.

⁵ La prima si ebbe durante la XIII legislatura, nel 1997, peraltro dopo essere stata svolta in sede monocamerale nella XII presso ambo i rami d'assemblea.

strutture di accoglienza per i minorenni; inquinamento nella Val Pescara; stragi di Ustica e della stazione di Bologna nel 1980⁶; mancata costruzione del ponte sullo Stretto di Messina; attuazione del piano carceri; vicenda delle dimissioni del Governo Berlusconi IV nel 2011; possibili interferenze di presunti gruppi di interesse nella politica italiana ed eurounitaria tra il 2010 e il 2011; sistema MOSE di Venezia; scuole paritarie; epidemia di *lingua blu* nella popolazione bovina; casi di violazione della dignità umana, tortura e morte di persone sottoposte a limitazione o privazione della libertà personale; energie rinnovabili; povertà; cd. *quote-latte*; vicenda *Mafia capitale*; G8 di Genova del 2001; tratta di esseri umani; programma europeo “Garanzia giovani”; estrazione di idrocarburi in Basilicata; condizione del Mezzogiorno; condizione dei beni culturali; disastro ferroviario di Viareggio del 2009 e stato del sistema ferroviario italiano; caso Pasolini; trattamento pensionistico dei sindacalisti; sicurezza della strada statale Jonica; gestione e funzionamento di specifici enti (SIAE, Ferrovie del Sud Est); foibe; caso Regeni; campi nomadi nel Comune di Roma; caporalato; servizi di assistenza sanitaria d’urgenza; eventi sismici in Abruzzo e Marche del gennaio 2017; strage di Nassirya del 2003; sicurezza dei punti nascita; amministrazione delle Province; caso Vassallo (2010); uso di interferenti endocrini.

Per quanto riguarda il Senato della Repubblica, non hanno avuto seguito le proposte di inchieste monocamerali relative all’efficienza del SSN (argomento pure affrontato dallo stesso ramo parlamentare tra la XIV e la XVI legislatura); all’impiego di uranio impoverito (poi fatto oggetto, come visto, di commissione d’inchiesta presso la Camera dei Deputati); all’operato delle agenzie di *rating*; alla bonifica ambientale di siti di interesse nazionale; al caso Moro (poi istituita in sede bicamerale); ai costi della cooperazione allo sviluppo; al caso Girone-Latorre; alla caduta del governo Berlusconi IV; allo stato e gestione di enti e aziende pubbliche (ENASARCO, Anas, ENI, Croce Rossa Italiana); al terrorismo internazionale in Italia; al G8 di Genova del 2001; al caporalato; al caso dei veicoli inquinanti Volkswagen; all’epidemia arborea di *Xylella fastidiosa* in Puglia; alle estrazioni petrolifere; al caso Regeni; al sistema di accoglienza e gestione dei migranti (poi istituita presso la Camera dei Deputati); all’uso della contenzione fisica in ambito medico-sanitario; alla condizione del lavoro in Italia; alla gestione delle crisi d’impresa; alla realizzazione del gasdotto TAP.

Infine, le centotrenta proposte di commissioni d’inchiesta bicamerali (di cui settantasette presentate presso la Camera dei Deputati e cinquantatré presso il Senato della Repubblica; numeri comunque considerevoli rispetto alle appena quattro istituite) hanno riguardato sia temi poi pervenuti ad inchiesta

⁶ Inchiesta che avrebbe ripreso, in parte, i lavori delle cd. *commissioni stragi* istituite presso la Camera dei Deputati tra la IX e la XIII legislatura.

in altra sede – quali la contraffazione delle merci, l’impiego di uranio impoverito, gli infortuni sul lavoro, il sistema di accoglienza dei migranti e dei CIE, la violenza di genere, il sisma dell’Aquila, il caso Scieri-, sia temi oggetto di proposta in altra sede – l’efficienza del SSN, l’operato delle agenzie di *rating*, la bonifica ambientale dei siti di interesse nazionale, il caso Girone-Latorre, il sistema degli enti e società pubblici (in particolare, SIAE e Poste Italiane), i docenti nelle scuole paritarie, le cd. *quote latte*, il terrorismo internazionale, la strage di Ustica, l’omicidio Pasolini, il G8 di Genova, le estrazioni petrolifere in Val d’Agri, lo stato delle carceri, la strada statale Jonica -, sia temi non proposti per l’esame in sede monocamerale – l’abusivismo edilizio, l’inquinamento dei litorali campani, i dipendenti di partiti, sindacati e cooperative, i rapporti tra Arma dei Carabinieri ed enti di diritto privato, i contratti di consulenza nella P.A., il commercio di armamenti, le agevolazioni di Stato alla FIAT, le spese e gli appalti nella P.A., l’impiego di pesticidi in agricoltura, l’amministrazione della giustizia, la privatizzazione della Telecom, la TAV, l’affondamento di un peschereccio carico di migranti nell’ottobre del 2013, la deindustrializzazione, il fallimento della compagnia di navigazione Deiuemar, il calcio professionistico e dilettante, l’allontanamento di minori dalle famiglie di origine, il caso del Forteto, le compagnie di assicurazione. Di tutto questo imponente sforzo, tuttavia, è rimasto ben poco, considerato che la maggior parte delle proposte (settantuno) non è andata oltre l’assegnazione ad una commissione permanente.

A riconferma di vere e proprie tendenze ricorsive, non si può non ricordare come molte di queste proposte di inchiesta siano state nuovamente depositate presso gli Uffici di Presidenza delle Camere fin dagli esordi dell’attuale legislatura.

4. L’incidenza dei gruppi parlamentari: iniziativa e presidenze

Il colore politico dei proponenti un’inchiesta parlamentare e delle presidenze di commissione dice molte cose sull’esperienza italiana in argomento. L’inchiesta parlamentare, in particolare e tra le altre cose, potrebbe essere una sede utilizzabile dalle opposizioni per chiamare in causa l’operato dell’esecutivo e della maggioranza a sostegno di questi, intanto istituendo l’inchiesta e, successivamente, guidandone lo svolgimento per tramite del presidente di commissione. Il sistema italiano, tuttavia, non si è mai dotato di istituti di garanzia quali quello del *droit de tirage* francese (che riconosce alle opposizioni, e comunque a tutti i gruppi parlamentari meno numerosi, la possibilità di ottenere l’istituzione di commissioni d’inchiesta e le presidenze delle stesse), sicché sono stati molto rari i casi di inchieste parlamentari istituite su impulso delle sole opposizioni (o comunque di minoranze).

L'esame condotto nel corso delle legislature repubblicane rende conto di come possa ritenersi più che consolidata la prassi di un'iniziativa trasversale ai gruppi politici e alla dialettica maggioranza-opposizione, resa ben evidente dal fatto che quasi tutte le commissioni istituite siano frutto di più proposte riunite e provenienti da più di uno schieramento politico. Questo dato conferma quanto accennato sopra: per avere buone *chance* di pervenire ad inchiesta, le proposte devono trovare un certo consenso diffuso tra i parlamentari, che operano un vero e proprio scrutinio sui temi.

Si deve notare come nella XVII legislatura solo due commissioni parlamentari siano state istituite in base a proposte provenienti dalle sole opposizioni, in entrambi i casi monocamerali. È stato il caso della commissione sull'impiego e gli effetti dell'uranio impoverito nelle missioni internazionali presso la Camera dei Deputati (su iniziativa dei dai gruppi Sinistra Ecologia e Libertà e Movimento Cinquestelle) e di quella presso il Senato dedicata alla gestione del post-sisma dell'Aquila (su iniziativa del gruppo Movimento Cinquestelle). Quest'ultima, come già ricordato, non è mai venuta effettivamente alla luce, essendosi arenata prima della sua costituzione per ritardi nella designazione dei componenti da parte di alcuni gruppi parlamentari⁷.

Le altre commissioni d'inchiesta sono state dunque istituite su impulso di più gruppi parlamentari, trasversalmente alla logica maggioranza/opposizione. A proposito delle relative proposte, può essere fornito uno sguardo d'insieme in relazione all'appartenenza politica del firmatario (o dei firmatari) della prima proposta di istituzione in ordine di tempo. Esso, in particolare, restituisce un'immagine che non stupisce. In dieci casi su quindici, infatti, le commissioni sono state istituite su iniziale impulso di membri della maggioranza (e segnatamente del gruppo parlamentare più numeroso, quello del Partito Democratico, in nove casi, tre per sede; nel decimo, invece, l'iniziativa è provenuta dal gruppo di Alternativa Popolare presso la Camera dei Deputati), che ha presumibilmente garantito il buon esito dell'*iter* di istituzione in quanto appariva inverosimile la possibilità che esso fosse impedito dalle opposizioni.

Ancora più emblematico è il caso delle presidenze, a proposito delle quali deve intanto darsi per tramontata la stagione in cui le presidenze di commissione venivano assegnate dal Presidente d'Assemblea (che ben poteva, così, affidarle ad esponenti delle opposizioni). Essendo le commissioni costituite tenendo conto della consistenza dei gruppi parlamentari, sarà quasi consequenziale vedere la maggioranza favorita al momento della costituzione delle presidenze. Anche da questo punto di vista, la XVII legislatura non ha detto nulla

⁷ Cfr. le dichiarazioni della sen. Blundo e del Presidente del Senato Grasso in SENATO DELLA REPUBBLICA. ASSEMBLEA, *Resoconto stenografico*. XVII Legislatura, 848° Seduta (pom.), 28 giugno 2017, pp. 58-59.

di nuovo, segnando l'occorrenza di presidenze assegnate a soli esponenti della maggioranza, con le rappresentanze del Partito Democratico a fare la parte del leone con ben undici presidenze espresse su quattordici (quattro su sei alla Camera, quattro su quattro al Senato e tre su quattro in sede bicamerale). Negli altri tre casi, le presidenze sono andate a esponenti di gruppi minoritari comunque intranei alla maggioranza (Scelta Civica in un caso, quello della commissione sulla contraffazione presso la Camera dei Deputati; Area Popolare in due, vale a dire la commissione sulle periferie presso la Camera dei Deputati e la cd. *commissione banche* in sede bicamerale).

Si conferma, dunque, un quadro dove le minoranze hanno poco peso, quanto meno nelle battute iniziali dell'attività ispettiva in forma commissariale. Se infatti sono, come pur prevedibile, tagliate fuori dal ruolo apicale della commissione, è pur vero che, salvo pochi casi, difficilmente le loro proposte si traducono in inchieste effettive. E su questo tema, invero, si staglia la necessità di più di una riflessione, che si cercherà di svolgere nel paragrafo finale.

5. I risultati delle inchieste

Merita un rapido sguardo la produzione delle commissioni, ricostruita tramite alcune statistiche sugli atti finali (ove disponibili) delle inchieste.

Tutte le quattordici commissioni parlamentari costituitesi nel corso della XVII legislatura hanno approvato la relazione finale, ad eccezione della commissione monocamerale del Senato della Repubblica sugli infortuni sul lavoro e della commissione bicamerale sul caso Moro. La prima, invero, fin dalla delibera istitutiva è stata disegnata come una commissione dedicata ad un monitoraggio costante, nel corso di un mandato a tempo pressoché indeterminato (non si menziona alcun termine finale), sui temi di indagine. La stessa delibera istitutiva, d'altro canto, non ha mai fatto riferimento all'adozione di una relazione finale, sicché la commissione ha presentato solo tre relazioni intermedie. Per quanto riguarda la commissione bicamerale sul caso Moro, anch'essa ha approvato tre relazioni intermedie, l'ultima delle quali, come ha ricordato lo stesso presidente Fioroni, «*non ha il carattere di una relazione complessiva, ma assume come acquisiti e completa con le ulteriori risultanze di indagine gli elementi già illustrati nelle due precedenti relazioni alle Camere*»⁸.

⁸ CAMERA DEI DEPUTATI-SENATO DELLA REPUBBLICA. COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO, *Resoconto sommario*. XVII legislatura, seduta del 6 dicembre 2017, p. 1. Per alcune considerazioni critiche, che confermano come si sia trattato di una relazione intermedia, e non di una relazione finale, cfr. le dichiarazioni dell'on. Lavagno in CAMERA DEI DEPUTATI-SENATO DELLA REPUBBLICA. COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL RAPIMENTO E SULLA MORTE DI ALDO MORO, *Resoconto stenografico*. XVII legislatura, seduta del 6 dicembre 2017, pp. 9-10.

Per quanto riguarda le altre commissioni, sovente alla relazione finale si sono accompagnate tanto delle relazioni intermedie (otto per la commissione monocamerale sulla contraffazione, altrettante per quella sull'accoglienza di migranti e il sistema dei CIE e due per quella sugli effetti dell'uranio impoverito presso la Camera dei Deputati; diciassette per la commissione antimafia e ventitré per la commissione sul ciclo dei rifiuti, entrambe bicamerali), quanto delle relazioni di minoranza (una a testa per le già ricordate commissioni sull'uranio impoverito e antimafia, due presso la commissione monocamerale sul sistema di accoglienza, ben tre presso la commissione bicamerale sul sistema finanziario e bancario). Si tratta di elementi che rendono conto di almeno due fenomeni.

Da un lato, le relazioni intermedie rivelano un'attività approfondita, fatta di una discreta congerie di dati che le commissioni possono già rielaborare prima della relazione finale, a prescindere da essa e tuttavia gettandone le prime basi laddove la stessa sia prevista; inoltre, per le commissioni bicamerali *storiche*, quali quella antimafia, le relazioni intermedie permettono di mettere nero su bianco la disamina di specifici filoni dell'inchiesta. Dall'altro, il fenomeno delle relazioni di minoranza indica come non sempre la dialettica interna alle commissioni (a sua volta specchio di quella esterna ad esse) produca esiti d'indagine che vedano concordi le forze politiche, pur ricorrendo quest'ultima evenienza nella maggior parte dei casi.

In particolare, le relazioni di minoranza adottate sono divisibili in due filoni, uno eminentemente politico - è il caso di quando avvenuto presso la cd. *commissione banche*, dove le tre relazioni di minoranza corrispondono ciascuna ai tre principali raggruppamenti dell'opposizione: centrodestra, Movimento Cinquestelle e Liberi e Uguali -; l'altro relativo a contestazioni sulla ricostruzione di fatti materiali, in un'ottica che richiama atteggiamenti più vicini alla *facies* inquirente e penalprocessualistica delle commissioni d'inchiesta - si pensi alla relazione di minoranza relativa alla morte di Attilio Manca presentata da esponenti del Movimento Cinquestelle presso la commissione antimafia.

6. I tempi (previsti ed effettivi) delle commissioni

Per quanto concerne i tempi delle commissioni, si è ritenuto opportuno considerare quattro parametri.

Anzitutto, il mandato originariamente conferito alle stesse dagli atti di istituzione, e la presenza, o meno, di proroghe allo stesso. A proposito di queste ultime, si deve segnalare come il fenomeno abbia riguardato il lavoro di cinque commissioni d'inchiesta sulle quindici deliberate dal Parlamento, indice di una situazione in cui il mandato originariamente previsto si è rivelato troppo stringente per la conduzione dell'inchiesta, cosa che è stata particolarmente frequente presso la Camera dei Deputati (tre proroghe di mandato, contro le due

deliberate presso il Senato della Repubblica). Tutte le proroghe hanno prolungato il mandato a tutta la durata della legislatura, ad eccezione della commissione monocamerale presso il Senato sulle intimidazioni agli amministratori locali (che, con due distinti atti di proroga trimestrale, ha modificato l'originario termine da semestrale ad annuale). Il fatto che siano stati prorogati mandati originari di varia durata lascia intendere che ad incidere sul fenomeno sia stato, più che il tema dell'inchiesta, la complessità e pervasività delle indagini che le commissioni hanno voluto svolgere (per la già menzionata commissione sulle intimidazioni agli amministratori locali, prima che le dinamiche politiche, può aver influito la volontà di non sovrapporsi alle medesime indagini sul tema svolte dalla commissione antimafia).

Successivamente, si sono considerati tre periodi. Il primo – che potremmo chiamare *tempo dell'organizzazione* – corre tra l'adozione dell'atto istitutivo (se si tratta di delibera della singola Camera) o la sua pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (per le leggi istitutive di commissioni bicamerali), dunque tra l'istituzione della singola commissione e la sua costituzione, verosimilmente dedicato alla designazione, da parte dei gruppi parlamentari, dei commissari. Esso, in particolare, si attesta sui circa quattro mesi, media che si abbassa per le commissioni bicamerali, la cui necessità di celere insediamento pare più avvertita dai gruppi parlamentari (e questo rende certamente conto della particolare importanza e della primazia che questo tipo di commissioni ha rispetto alle monocamerali, nonché della loro estrema ricorsività già analizzata in altre parti di questo contributo). Peraltro, proprio in questo lasso di tempo si è avuto l'unico "inceppamento" del sistema, con la già ricordata commissione d'inchiesta monocamerale sul sisma dell'Aquila istituita, ma non costituitasi, per l'inerzia di alcuni gruppi nella designazione dei propri commissari.

Il secondo lasso temporale – che potremmo definire *tempo della decisione* – allunga il primo, correndo tra la deliberazione/pubblicazione dell'atto istitutivo e la prima seduta della commissione. In questo frangente, i gruppi parlamentari sono chiamati a scegliere gli assetti interni alla commissione, decidendo (ove non sia già stato fatto dal Presidente d'Assemblea) il presidente della commissione, l'ufficio di presidenza e i capigruppo, elementi a loro volta decisivi per il futuro svolgimento dell'attività d'inchiesta. Inoltre, per sottrazione dal *tempo dell'organizzazione*, può essere indicativo dell'effettivo interesse degli attori politici a che l'inchiesta prenda effettivamente inizio. In questo caso, il termine medio si attesta sui quattro mesi e venti giorni circa, raggiungendo, però, anche la vetta degli oltre nove mesi (è il caso della commissione monocamerale presso il Senato sugli infortuni sul lavoro).

Infine, il terzo lasso temporale – che potremmo chiamare *tempo dell'effettività* – corre dalla prima all'ultima seduta della commissione, dunque sui tempi di effettivo svolgimento dell'inchiesta. Esso si attesta sui due anni e tre mesi

medi (poco meno di metà legislatura, dunque). Su questo dato incidono certamente i lavori lunghi delle commissioni bicamerali; e potrebbe ammontare essere anche più consistente, se non fosse che molte commissioni sono state istituite verso la scadenza della legislatura, riducendo il tempo disponibile per lo svolgimento dei lavori commissariali.

A monte di questi dati, è sicuramente interessante analizzare la durata dei lavori preparatori delle delibere o delle leggi istitutive delle inchieste parlamentari, indicativo della volontà politica di dedicare inchieste parlamentari a determinati temi. Senza entrare diffusamente sulle cifre, pare emblematico richiamare tre casi. Anzitutto, quello della commissione monocamerale presso il Senato sul femminicidio e la violenza di genere, sulla cui rapida istituzione (la cui proposta di istituzione fu presentata all'Ufficio di Presidenza il 26 ottobre 2016 e approvata il 18 gennaio 2017, dopo un rapido passaggio presso la I commissione permanente)⁹ ha inciso l'elevato allarme sociale sul tema; una cosa ben diversa avviene con le commissioni d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario (bicamerale) e sul sisma dell'Aquila (presso il Senato). Di entrambe fu proposta l'istituzione fin dall'inizio della legislatura, ma i tempi della politica hanno fatto la differenza, in quanto la prima, con l'esacerbarsi del dibattito sul tema, ha visto un'improvvisa accelerazione sul passaggio dalla fase preparatoria alla concreta istituzione (rapidamente consumatasi nell'arco di poche settimane a ridosso della fine della legislatura)¹⁰, mentre la seconda, come già ricordato, deliberata all'esito di un *iter* triennale¹¹, non ha mai iniziato i propri lavori.

7. Conclusioni: quale tipo di inchiesta per la XVII legislatura?

In generale, le inchieste parlamentari della XVII legislatura hanno seguito un'ottica che potremmo definire quale *conoscitiva*, prima che *ispettiva*, in questo ottemperando un lato al dettato dell'art. 82 della Cost. e dall'altro seguendo tendenze che si stanno affermando anche in altri Paesi, dove pare quasi ravvisabile un tentativo da parte del Parlamento di ritagliarsi un ruolo all'interno dell'opinione pubblica proponendosi, oltre che come depositario della rappresentanza democratica, anzitutto come sede dove sollecitare il dibattito su determinati temi, raccogliendo ed organizzando le informazioni sugli stessi a servizio proprio e, soprattutto, dell'opinione pubblica.

⁹ Cfr. la nota sui lavori preparatori riportati in calce alla delibera istitutiva, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 20 del 25 gennaio 2017, serie generale.

¹⁰ Cfr. la nota sui lavori preparatori riportati in calce alla legge istitutiva, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 162 del 13 luglio 2017, serie generale.

¹¹ Cfr. la nota sui lavori preparatori riportati in calce alla delibera istitutiva, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 268 del 16 novembre 2016, serie generale.

Certamente, rispetto ad altre esperienze, questa tendenza andrebbe rafforzata prevedendo una maggiore diffusione presso i cittadini dei lavori delle commissioni parlamentari d'inchiesta. Inoltre, e salvo rari casi (si pensi alla relazione di minoranza della commissione sull'uranio impoverito), le commissioni di inchiesta italiane sono ancora lontane dal proporsi quali *policy-makers*, come invece accade in altre esperienze dove l'inchiesta termina sempre con un articolato di legge presentato alla Presidenza d'Assemblea. Le commissioni parlamentari italiane, per ora, soprattutto quelle monocamerale (che a loro volta seguono l'esempio delle commissioni bicamerale "storiche"), si limitano a cercare di emergere quali sedi di monitoraggio privilegiato e vigilanza continua su fenomeni complessi, quasi delle valvole che contribuiscano a mantenere il Parlamento "al passo coi tempi" nella valutazione delle politiche pubbliche¹².

Eccettuato il caso della cd. *commissione banche*, pare essere venuta meno una certa logica fortemente avversaria che pareva avrebbe dovuto animare le commissioni d'inchiesta all'indomani della svolta maggioritaria¹³ (e forse è segno che questa stessa svolta è venuta meno, o comunque ha subito un duro colpo con l'emergere del tripolarismo politico). Questo non toglie che, almeno virtualmente, le commissioni di inchiesta non possano continuare ad essere considerate come una sede presso cui chiamare anzitutto il governo a rispondere del proprio operato (l'esempio della legislatura appena trascorsa può essere sempre costituito dalla ricordata commissione).

Perché tutto ciò sia possibile, e volendo porre una considerazione che dal recente passato guardi al futuro, è auspicabile che nelle commissioni d'inchiesta si recuperi un certo spazio a vantaggio delle minoranze parlamentari (non solo di quelle all'opposizione). Il modello, cui si è già avuto modo di accennare in questo contributo, è quello del *droit de tirage*, codificato in maniera compiuta dal Parlamento francese nel 2009. In base al complesso di disposizioni recate tanto dal regolamento dell'*Assemblée Nationale*, quanto da quello del *Senat*, ai *groupes minoritaires* è riconosciuto un vero e proprio diritto all'istituzione di commissioni d'inchiesta, essendo a ciò sufficiente una semplice presa d'atto, da parte dell'ufficio di presidenza competente, dell'avvenuta presentazione della proposta d'istituzione da parte di uno o più di detti gruppi. Inoltre, sempre il *droit de tirage* garantisce l'attribuzione ad un esponente del gruppo che ha ottenuto l'istituzione della commissione - anzitutto al primo firmatario

¹² La principale esperienza cui hanno guardato queste ultime riflessioni è quella francese, a proposito della quale, e anche a rafforzamento di quanto espresso in questa ultima parte del presente contributo, sia consentito rinviare a G. LAURI, M. MALVICINI, *Dal sindacato "ispettivo" al sindacato "conoscitivo"? Appunti per uno studio delle commissioni parlamentari d'inchiesta in Francia sotto le presidenze Sarkozy ed Hollande (2007-2017)*, in L. GORI, F. PACINI, E. ROSSI (cur.), *Studi pisani sul Parlamento VIII. Il Parlamento "interlocutore"*, Pisa University Press, Pisa, 2018, pp. 77-99.

¹³ Cfr. A. ISONI, *Sui limiti del potere d'inchiesta nel parlamento bipolare*, in *Rivista AIC*, disponibile all'indirizzo: www.rivistaaic.it, 4, 2011.

della proposta d'istituzione approvata - della carica di presidente o di quella di *rapporteur* (estensore della relazione finale). Né si deve dimenticare come in Francia sia prevista la calendarizzazione certa delle proposte d'istituzione di commissioni d'inchiesta provenienti dai gruppi d'opposizione o minoritari. Se dunque l'idea di deformalizzare, almeno in sede monocamerale¹⁴, l'istituzione di commissioni d'inchiesta sostituendo la delibera d'Assemblea con quella del solo Ufficio di Presidenza può spaventare, si tenga conto di questa possibilità, meno traumatica, di avviare quanto meno una discussione e un confronto obbligatori sulle proposte d'inchiesta non provenienti dalla maggioranza, il tutto nell'ottica di una miglior dialettica di quest'ultima con le opposizioni. Una riforma dei regolamenti parlamentari in tal senso potrebbe anzi contribuire a placare non poche polemiche sorte all'inizio della XVIII legislatura in tema di attribuzione alle opposizioni - e a specifici gruppi d'opposizione - della presidenza di delicate commissioni d'inchiesta - quali la commissione antimafia - e organi di vigilanza di un certo rilievo - come il COPASIR e la cd. *Vigilanza RAI*.

Ancora, il modello francese può insegnare molto anche per quanto concerne il lavoro delle commissioni d'inchiesta, in particolare dal punto di vista del richiamo alla più ampia diffusione della relazione finale presso i *media*, e dunque presso l'opinione pubblica; e, soprattutto, per quanto riguarda la forma della relazione finale, la quale reca sempre un elenco di *propositions*, vale a dire di punti sui quali si suggerisce al legislatore di deliberare sul tema dell'inchiesta e come farlo nella maniera migliore alla luce delle indagini svolte dalla commissione.

Concludendo, è ancora presto per capire quali saranno i caratteri del sindacato ispettivo parlamentare in forma commissariale italiano dei prossimi anni. La XVII legislatura ha forse fornito delle prime indicazioni, ma solo il tempo potrà dire se sarà stato un abbaglio o se, al contrario, molte delle linee emerse dal resoconto portato avanti da questo contributo si tradurranno in un effettivo sforzo innovativo che scelga tra l'istanza *inquirente* e quella *conoscitiva*, tra la logica *avversaria* e quella *collaborativa*, tra fini classici e fini emergenti dell'inchiesta parlamentare nell'ambito di sfide più profonde poste dalla contemporaneità all'istituzione parlamentare stessa. Snodo decisivo, in tal senso, dovrà essere mettere mano, in maniera organica e coordinata, ai regolamenti parlamentari, come pure si è fatto nella scorsa legislatura su altri aspetti della vita interna delle Camere.

¹⁴ Si tenga presente che in Francia vige un divieto, invero di origine interpretativa, di istituzione di commissioni bicamerali d'inchiesta. Cfr. G. LAURI, M. MALVICINI, *op. ult. cit.*, p. 85.

LE COMMISSIONI PARLAMENTARI D'INCHIESTA. DATI STATISTICI

LEGISLATURA	CAMERA	SENATO	BICAMERALI	TOTALI
I	2	0	0	2
II	0	0	1	1
III	1	0	3	4
IV	1	1	2	4
V	0	0	3	3
VI	0	0	3	3
VII	0	0	4	4
VIII	0	0	7	7
IX	2	0	1	3
X	1	3	3	7
XI	0	1	3	4
XII	2	3	4	9
XIII	1	1	5	7
XIV	1	5	5	11
XV	1	3	2	6
XVI	2	3	2	7
XVII	6	5	4	15
COMPLESSIVO	20	25	52	97
MEDIA	1,18	1,47	3,06	5,71
PERCENTUALE DELLA XVII LEGISLATURA SUL COMPLESSO	30	20	7,69	22,39

In fondo rosso si segnalano i record storici assoluti; in fondo azzurro, quelli immediatamente successivi ai migliori registrati nella XVII legislatura.

ELENCO DELLE COMMISSIONI MONOCAMERALI D'INCHIESTA

LEGENDA GENERALE:

* = presidente della commissione nominato ALL'ESTERNO della stessa dal Presidente di Assemblea;

~ = presidente della commissione nominato ALL'INTERNO della stessa dal Presidente di Assemblea;

^ = presidente della commissione eletto ALL'INTERNO di essa.

GRUPPI E COMPONENTI PARLAMENTARI:

ALA: Alleanza liberalpopolare-Autonomie; AL/Poss.: Alternativa Libera-Possibile; AP: Area Popolare, poi Alternativa Popolare; Aut.: Autonomie; CD: Centro Democratico; CI: Civici e Innovatori; Cons. Rif.: Conservatori e Riformisti; Dem. Sol./CD: Democrazia Solidale/Centro Democratico; DI: Direzione Italia; FDI: Fratelli d'Italia; FI: Forza Italia; FL: Federazione della Libertà; GAL: Grandi Autonomie e Libertà; IdV: Italia dei Valori; ILC: Italia Lavori in Corso; IpI: Insieme per l'Italia; LN: Lega Nord; MAIE: Movimento Associativo Italiani all'Estero; MDP: Movimento Democratico Progressista-Art.1; MovX: Movimento X; M5S: Movimento 5 Stelle; NCD: Nuovo Centrodestra; n.i.: Non iscritti ad alcuna componente; PD: Partito Democratico; PDL: Il Popolo della Libertà; PI: Popolari per l'Italia; PID: I Popolari di Italia Domani; PSI: Partito Socialista Italiano; SC: Scelta Civica; SEL: Sinistra Ecologia e Libertà; SI/SEL: Sinistra Italiana/Sinistra Ecologia e Libertà; SI/SEL/Poss.: Sinistra Italiana/Sinistra Ecologia e Libertà/Possibile; SVP: Südtiroler Volkspartei; UDC: Unione dei Democratici Cristiani e di Centro.

▪ **CAMERA DEI DEPUTATI**

COMMISSIONE	ATTO ISTITUTIVO	MANDATO EFFETTIVO (PREVISTO)	ATTIVITÀ EFFETTIVA	TEMPI DELLA COMMISSIONE ¹	COLORE DEI PROPONENTI ²	COLORE DEL PRESIDENTE	COMPOSIZIONE ³	RELAZIONE CONCLUSIVA (SI-NO)
Contraffazione, pirateria commerciale, commercio abusivo	Del. Cam. 25/09/'13	07/03/2014 - 22/03/2018 (per la durata della legislatura)	20/03/2014 - 17/01/2018	a) 5 mesi, 10 giorni b) 5 mesi, 23 giorni c) 3 anni, 9 mesi, 27 giorni	PD-PDL-LN	SC [^]	FI: 2 FDI: 1 LN: 1 M5S: 3 NCD-UDC (poi AP): 1 PD: 9 PI: 1 SC:1 SEL: 1 Misto: 1 (MAIE)	Si (più otto relazioni intermedie)

¹ Si indica con a) il periodo passato tra la delibera/pubblicazione dell'atto costitutivo e la costituzione della commissione; con b) il periodo passato tra la delibera/pubblicazione dell'atto costitutivo e la prima seduta; con c) il periodo di attività effettiva, intercorrente tra la prima e l'ultima seduta della commissione

² Indicato secondo l'ordine di comunicazione alla Presidenza in caso di più proposte e di apposizione/aggiunta della firma all'interno della stessa proposta.

³ Si indica il numero dei componenti per gruppo parlamentare/partito, includendo anche presidenti, vice-presidenti e segretari. Salvo esplicita indicazione, i numeri si riferiscono all'insediamento della commissione.

Accoglienza migranti, CIE	Del. Cam. 17/11/'14	20/03/2015 - 22/03/2018 (per la durata della legislatura)	26/03/2015 - 15/03/2018	a) 4 mesi, 3 giorni b) 4 mesi, 9 giorni c) 2 anni, 11 mesi, 19 giorni	SEL-CD-PD-SC	PD^	AP: 1 FI: 2 FDI: 1 LN: 1 M5S: 3 PD: 9 PI: 1 SC: 1 SEL: 1 Misto: 1 (PSI)	Si (più otto relazioni intermedie e due di minoranza)
Uranio impoverito	Del. Cam. 30/06/'15	12/11/2015 - 22/03/2018 (biennale, poi prorogato per la durata della legislatura)	03/12/2015 - 07/02/2018	a) 4 mesi, 12 giorni b) 5 mesi, 3 giorni c) 2 anni, 2 mesi, 4 giorni	SEL-M5S	PD^	AP: 1 FI: 2 FDI: 1 LN: 1 M5S: 2 PD: 9 PI: 1 SC: 1 SEL: 1 Misto: 1 (n.i.)	Si (più due relazioni intermedie e una relazione di minoranza)
Caso Scieri e nonnismo	Del. Cam. 04/11/'15	15/03/2016 - 22/03/2018 (per la durata della legislatura)	23/03/2016 - 07/02/2018	a) 4 mesi, 11 giorni b) 4 mesi, 19 giorni c) 1 anno, 10 mesi, 15 giorni	PD-FI-PI-SEL	PD^	AP: 1 Dem. Sol./CD: 1 FDI: 1 FI: 1 LN: 1 M5S: 3 PD: 9 SC: 1 SI/SEL: 1 Misto: 2 (1 AL/Poss., 1 Cons. Rif.)	Si
Innovazione e digitalizzazione delle PP.AA.	Del. Cam. 14/06/'16	25/10/2016 - 22/03/2018 (annuale, poi prorogato per la durata della legislatura)	03/11/2016 - 20/12/2017	a) 4 mesi, 11 giorni b) 4 mesi, 19 giorni c) 1 anno, 1 mese, 17 giorni	PD-SC	PD^	AP: 1 Dem. Sol./CD: 1 FDI: 1 FI: 1 LN: 1 M5S: 2 PD: 9 SC-MAIE: 1 SI/SEL: 1 Misto: 2 (1 AL/Poss., 1 n.i.)	Si

Sicurezza e degrado delle città e delle periferie	Del. Cam. 27/07/'16	15/11/2016 - 22/03/2018 (annuale, poi prorogato per la durata della legislatura)	24/11/2016 - 26/02/2018	a) 3 mesi, 18 giorni b) 3 mesi, 27 giorni c) 1 anno, 3 mesi, 2 giorni	AP-SI/SEL	AP^	AP: 2 CI: 1 Dem. Sol./CD: 1 FDI: 1 FI: 1 LN: 1 M5S: 2 PD: 9 SC-MAIE: 1 SI/SEL: 1	Sì
---	------------------------	---	-------------------------------	---	-----------	-----	---	----

▪ **SENATO DELLA REPUBBLICA**

COMMISSIONE	ATTO ISTITUTIVO	MANDATO EFFETTIVO (PREVISTO)	ATTIVITÀ EFFETTIVA	TEMPI DELLA COMMISSIONE	COLORE DEI PROPONENTI ⁴	COLORE DEL PRESIDENTE	COMPOSIZIONE ⁵	RELAZIONE FINALE (Sì-NO)
Intimidazioni agli amministratori locali	Del. Sen. 03/10/'13	20/03/2014 - 26/03/2015 (semestrale+due proroghe trimestrali)	26/03/2014 - 26/03/2015	a) 5 mesi, 17 giorni b) 5 mesi, 23 giorni c) 1 anno	PD-SEL-SC	PD^	Aut-PSI-MAIE: 1 FI: 4 GAL: 1 LN: 1 M5S: 2 NCD (poi AP): 2 PD: 6 SC: 2 Misto: 1 (SEL)	Sì
Infortuni sul lavoro (IV)	Del. Sen. 04/12/'13	24/06/2014 - 22/03/2018 (a tempo indeterminato)	09/09/2014 - 20/12/2017	a) 6 mesi, 20 giorni b) 9 mesi, 3 giorni c) 3 anni, 3 mesi, 11 giorni	PD-PDL	PD*	Aut-PSI-MAIE: 1 FI: 4 GAL: 1 LN: 1 M5S: 2 NCD (poi AP): 2 PD: 8 PI: 1 Misto: 1 (SEL)	NO (solo tre relazioni intermedie)

⁴ Indicato secondo l'ordine di comunicazione alla Presidenza in caso di più proposte e di apposizione/aggiunta della firma all'interno della stessa proposta.

⁵ Si indica il numero dei componenti per gruppo parlamentare/partito, includendo anche presidenti, vice-presidenti e segretari. Salvo esplicita indicazione, i numeri si riferiscono all'insediamento della commissione.

Moby Prince	Del. Sen. 22/07/'15	03/11/2015 - 22/03/2018 (biennale)	04/11/2015 - 22/12/2017	a) 3 mesi, 12 giorni b) 3 mesi, 13 giorni c) 2 anni, 1 mese, 18 giorni	SEL-PD-Mov. X- M5S	PD*	ALA : 1 AP : 2 Aut-PSI-MAIE: 1 Cons. Rif.: 1 FI : 2 GAL: 1 (Verdi) LN : 1 M5S : 2 PD : 8 Misto : 2 (1 MovX, 1 SEL)	Sì
Ricostruzione post- sisma dell'Aquila	Del. Sen. 10/11/'16	(per la durata della legislatura)			M5S	(non eletto)^	(non costituita)	
Femminicidio e violenza di genere	Del. Sen. 18/01/'17	24/03/2017 - 22/03/2018 (annuale)	19/04/2017 - 06/02/2018	a) 2 mesi, 5 giorni b) 3 mesi, 1 giorno c) 9 mesi, 18 giorni	PD-LN-Cons. Rif.- Misto (n.i., SEL, IpI)- Aut-PSI- MAIE	PD^	ALA-SC : 1 AP: 1 Aut-PSI-MAIE: 1 Cons. Rif. : 1 FI: 2 GAL : 1 LN : 1 MDP : 1 M5S : 2 PD: 6 Misto : 2 (1 MovX, 1 SI/SEL)	Sì

ELENCO DELLE COMMISSIONI BICAMERALI D'INCHIESTA

LEGENDA

Per le sigle dei gruppi parlamentari/partiti, si rimanda alla legenda relativa alle commissioni d'inchiesta monocamerali. Le sigle sono ordinate in ordine di firma del singolo atto istitutivo.

Dati riferiti all'insediamento della commissione

* = presidente della commissione nominato ALL'ESTERNO della stessa dal Presidente di Assemblea; ^ = presidente della commissione eletto ALL'INTERNO di essa dai suoi componenti.

Per ogni gruppo è indicata con C la quantità di deputati, con S quella di senatori. Per il gruppo Misto, la sigla dopo queste lettere indica la componente.

COMMISSIONE	ATTO ISTITUTIVO	MANDATO EFFETTIVO (PREVISTO)	ATTIVITÀ EFFETTIVA	TEMPI DELLA COMMISSIONE	COLORE DEI PROPONENTI	COLORE DEL PRESIDENTE	COMPOSIZIONE ⁶	RELAZIONI (SI-NO)	NOTE
Antimafia (IX)	L. 19/07/2013, n. 87	11/10/2013 - 22/03/2018 (per la durata della legislatura)	22/10/2013 - 21/02/2018	a) 2 mesi, 22 giorni b) 3 mesi, 3 giorni c) 4 anni, 3 mesi, 29 giorni	PD-M5S-PDL-SEL-UDC	PD^	Aut./PSI: 1 (S) FDI: 1 (C) GAL: 1 (C) LN: 2 (1 C, 1 S) M5S: 8 (4 C, 4 S) PD: 20 (10 C, 10 S) PDL: 11 (5C, 6 S) SC: 3 (2 C, 1 S) SEL: 1 (C) Misto: 2 (1 C PSI/PLI, 1 S SEL)	Si (più 17 relazioni intermedie e una relazione di minoranza)	L'iter di approvazione della legge istitutiva parte dalla Camera
Ciclo dei rifiuti (V)	L. 07/01/2014, n. 1	02/07/2014 - 22/03/2018 (per la durata della legislatura)	10/07/2014 - 28/02/2018	a) 6 mesi, 1 giorno b) 6 mesi, 9 giorni c) 3 anni, 7 mesi, 18 giorni	PD-PDL-SEL	PD^	Aut./PSI: 1 (S) FDI: 1 (C) FI: 4 (2 C, 2 S) GAL: 1 (S) LN: 1 (S) M5S: 4 (2 C, 2 S) NCD: 2 (1 C, 1 S) PD: 12 (6 C, 6 S) PI/CD: 1 (C) SC: 1 (C) SEL: 1 (C) Misto: 1 (S ILC)	Si (più 23 relazioni intermedie)	L'iter di approvazione della legge istitutiva parte dalla Camera
Nuova Caso Moro	L. 30/05/2014, n.82	01/10/2014 - 22/03/2018	28/10/2014 - 22/02/2018	a) 4 mesi, 1 giorno b) 4 mesi, 28	PD-FI/PDL-SC-SEL-UDC-FDI-LN-CD	PD^	Aut./PSI: 1 (S) FDI: 1 (C) FI: 8 (4 C, 4 S)	NO (solo tre relazioni intermedie)	L'iter di approvazione della legge

⁶ Si indica il numero dei componenti per gruppo parlamentare/partito, includendo anche presidenti, vice-presidenti e segretari. Salvo esplicita indicazione, i numeri si riferiscono all'insediamento della commissione.

		(biennale, poi prorogata per la durata della legislatura)		giorni c) 3 anni, 3 mesi, 25 giorni			GAL: 1 (S) LN: 2 (1 C, 1 S) M5S: 9 (5 C, 4 S) NCD: 4 (2 C, 2 S) PD: 24 (12 C, 12 S) PI: 2 (1 C, 1 S) SC: 2 (1 C, 1 S) SEL: 1 (C) Misto: 3 (1 C n.i., 1 S ILC, 1 S SEL)		istitutiva parte dalla Camera
Sistema bancario e finanziario	L. 12/07/2017, n.107	21/09/2017 - 22/03/2018 Annuale (ma con la clausola "e comunque entro la fine della XVII legislatura")	27/09/2017 - 30/01/2018	a) 2 mesi, 9 giorni b) 2 mesi, 15 giorni c) 4 mesi, 3 giorni	M5S-SI/SEL-n.i.-Aut. PSI-FI-Cons. Rif.-PD-LN-GAL-IdV	AP^	Aut./PSI: 1 (S) ALA-SC-MAIE: 2 (1 C, 1 S) AP: 2 (1 C, 1 S) Dem. Sol./CD: 1 (C) DI: 1 (C) FDI: 1 (C) FI: 4 (2 C, 2 S) FL: 1 (S) GAL: 1 (S) LN: 1 (S) MDP: 2 (1 C, 1 S) M5S: 5 (3 C, 2 S) PD: 14 (7 C, 7 S) SI/SEL/Poss.: 1 (C) Misto: 2 (1 S Fare!, 1 S IdV)	Sì (più tre relazioni di minoranza)	L'iter di approvazione della legge istitutiva parte dal Senato della Repubblica.